



I quaderni dell'Osservatorio

Periodico di informazione sul mercato del lavoro

N. 59 Ottobre 2022 - 2° trimestre 2022



2° Trimestre 2022

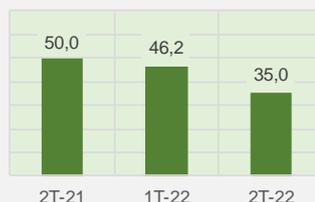
Occupati (valori in migliaia)



Tasso di occupazione 15 - 64



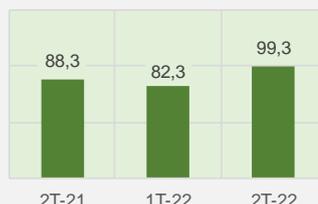
Disoccupati (valori in migliaia)



Tasso di disoccupazione 15 oltre



Assunzioni (valori in migliaia)



Cig (valori in milioni)



Marche

	2T-21/2T-22 Tendenziale	1T-22/2T-22 Congiunturale
Occupati	3,3%	1,1%
Tasso occupazione	2,2	0,4
In cerca di occupazione	-30,1%	-24,4%
Tasso disoccupazione	-2,3	-1,6
Assunzioni	12,4%	20,7%
Cassa Integrazione Guadagni	-84,9%	-36,8%



OSSERVATORIO
MERCATO del LAVORO
REGIONE MARCHE



Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

www.istruzioneformazione lavoro.marche.it

orml@regione.marche.it

DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Settore Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio e coordinatore delle attività: Simona Pasqualini

Progettazione e realizzazione del documento: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

Progetto grafico: Roberto Sordani e Luca Canovari

Progettazione e manutenzione Sil Regione Marche: ETT S.p.A.



I Quaderni dell'Osservatorio N. 59 - Ottobre 2022 2° Trimestre 2022

Indice

I. Principali indicazioni di sintesi	pag. 1
1 Il contesto economico di riferimento	pag. 2
2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati Istat	pag. 6
3 I dati delle comunicazioni obbligatorie	pag. 10
4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	pag. 14
II. Nota metodologica	pag. 16
III. Glossario	pag. 18

I. Principali indicazioni di sintesi

- Capitolo 1** ► Nella prima parte dell'anno l'economia mondiale è stata turbata dalla nuova ondata pandemica e dal conflitto russo-ucraino che ha provocato un generale innalzamento degli energetici e di alcune importanti materie prime. Il Fondo Monetario Internazionale ha così rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil nell'aggiornamento di luglio del *World Economic Outlook*. Le correzioni sono state più accentuate per Cina e Stati Uniti (-1,1 e -1,4 punti percentuali), ma hanno interessato anche la maggiore parte dei Paesi Ue. Per Germania, Francia e Spagna la crescita rallenta di quasi 1 punto percentuale rispetto ad aprile; per l'Italia, viceversa, le prospettive sono migliorate dal +2,3% al +3,0%, grazie alla tenuta dell'attività industriale e alla ripresa del turismo. Per l'Istat, nel secondo trimestre 2022, il Pil è aumentato dell'1,1% rispetto ai tre mesi precedenti e del 5,0% in termini tendenziali. Nelle Marche, secondo l'*Osservatorio congiunturale di Confindustria Marche*, nel secondo trimestre 2022 la produzione industriale ha registrato un aumento del 3,6% su base tendenziale, superiore a quello rilevato nel Paese durante il bimestre aprile-maggio (+1,9%). Secondo l'*Osservatorio EBAM* sull'artigianato delle Marche, invece, nella prima metà del 2022 la ripresa continua ma rallenta la sua corsa. Per l'*Osservatorio TrendMarche*, nel periodo aprile-giugno i ricavi delle piccole-micro imprese sono aumentati dell'8,5% rispetto ai tre mesi precedenti. Le esportazioni della regione, al netto dell'industria farmaceutica, aumentano del +29,0% in prospettiva tendenziale (+20,5% Italia). Nel secondo trimestre del 2022, le imprese attive della regione calano di numero rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente in ragione del -1,8% (-0,4% a livello nazionale).
- Capitolo 2** ► Nel trimestre in esame il mercato del lavoro regionale registra un considerevole progresso sia sotto il profilo tendenziale che congiunturale. Rispetto al corrispondente periodo del 2021, infatti, l'occupazione aumenta del 3,3% mentre le persone in cerca di lavoro si riducono del 30% circa. Entrambe le dinamiche risultano più favorevoli rispetto al contesto nazionale che vede un altrettanto consistente incremento dell'occupazione (+3,0%) ma una flessione meno decisa della disoccupazione, in calo del 16,0%. Il numero complessivo di occupati delle Marche sale a oltre 639.500 unità, portandosi al di sopra del valore del 2019 (+1,4%) e avvicinandosi notevolmente a quello del 2018 (-0,2%). Le persone in attiva ricerca di lavoro scendono sotto le 35mila unità: erano quasi 50mila nel secondo trimestre 2021. Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro si attestano su livelli di equilibrio più favorevoli di quelli del periodo aprile – giugno 2021. Il tasso di attività sale dal 69,9% al 70,5%; il tasso di occupazione dal 64,5% al 66,8%; il tasso di disoccupazione scende dal 7,5% al 5,2% mentre il tasso di inattività registra una flessione di 0,6 punti percentuali e si posiziona al 29,5%. Tutti gli indicatori considerati evidenziano valori migliori rispetto alla media italiana. La favorevole evoluzione del mercato del lavoro regionale è in gran parte dovuta alla componente femminile che registra un'espansione più accentuata, rispetto agli uomini, sia della partecipazione (+1,2% e +0,5% rispettivamente) che dell'occupazione (+5,0% e +2,0% nello stesso ordine). Gli occupati aumentano in tutte le principali articolazioni dell'economia regionale ad eccezione della componente del terziario che non include le attività connesse al commercio e turismo (-3,9%). Fungono da traino i settori del commercio, alberghi e ristoranti in crescita dell'8,1% (+9.071 occupati, in gran parte indipendenti) e delle costruzioni, che registrano un incremento del 27,8% (da 32.181 a 41.128 unità). Tendenza positiva anche per l'agricoltura e l'industria che però perde posti di lavoro rispetto al trimestre precedente.
- Capitolo 3** ► Anche i dati delle comunicazioni obbligatorie mettono in evidenza dinamiche favorevoli al mercato del lavoro regionale. Le assunzioni, infatti, aumentano complessivamente del 12,4% rispetto al secondo trimestre 2021 e del 20,7% in riferimento al trimestre precedente. La crescita tendenziale e congiunturale riguarda sia il lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione) sia quello non alle dipendenze (lavoro domestico, intermittente e parasubordinato). Nel primo caso il numero di assunzioni si attesta, nel periodo in esame, a 78mila unità, circa 9mila in più rispetto al corrispondente periodo del 2021.
- Capitolo 4** ► Sia a livello regionale che nazionale tende a ridursi il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni: rispetto al secondo trimestre 2021, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, dell'84,9% e dell'82,4%.

1 Il contesto economico di riferimento

L'economia mondiale rallenta la crescita

► Nella prima parte del 2022 l'evoluzione del ciclo economico è stata perturbata da eventi esogeni di crescente gravità che hanno rallentato la fase di decisa ripresa, in corso fin dall'inizio dell'anno precedente. La reazione della Cina alla nuova ondata pandemica (strategia zero-Covid) ha causato difficoltà alla catena degli approvvigionamenti con interruzioni e ritardi lungo l'intera catena del valore a livello globale. Il conflitto russo-ucraino, inoltre, ha aggravato le tensioni sui prezzi dell'energia e di alcune importanti materie prime determinando crescenti spinte inflazionistiche in tutte le principali economie mondiali. Tali circostanze hanno spinto il Fondo Monetario Internazionale a rivedere al ribasso le stime di crescita del Pil nell'aggiornamento di luglio del *World Economic Outlook*. La crescita dell'economia globale dovrebbe riposizionarsi al +3,2%, ovvero 0,4 punti percentuali in meno rispetto alla previsione di aprile. Le revisioni al ribasso più consistenti riguardano Cina e USA. Per gli Stati Uniti la crescita prevista (+2,3%) è di 1,4 punti percentuali inferiore a quella stimata in aprile a causa dell'indebolirsi del livello dei consumi privati, che risentono della perdita del potere di acquisto delle famiglie e della restrittiva politica monetaria messa in campo dalla Fed a contrasto dell'inflazione, salita oltre la soglia del 9%. Anche per l'area euro la crescita è rivista al ribasso: +2,6%, -0,2 punti percentuali dalla precedente stima. Per Germania, Francia e Spagna la crescita rallenta di quasi 1 punto percentuale rispetto ad aprile; le prospettive migliorano per l'Italia che passa dal +2,3% al +3,0%, grazie alla tenuta dell'attività industriale e alla ripresa del turismo

Secondo la Banca d'Italia, il Pil nazionale ha accelerato nel secondo trimestre

► Secondo le stime della *Banca d'Italia*, la crescita del PIL, appena positiva nei primi tre mesi dell'anno, si è rafforzata nella primavera, sostenuta dall'apporto di tutti i principali comparti. Vi avrebbero contribuito soprattutto i servizi, grazie alla ripresa dei settori più colpiti dalla recrudescenza della pandemia all'inizio dell'anno (turismo e trasporti). Le costruzioni hanno continuato a beneficiare delle misure fiscali favorevoli. La produzione manifatturiera sarebbe tornata ad aumentare nella media del secondo trimestre; gli indicatori ad alta frequenza calcolati dall'Istituto segnalano, tuttavia, una riduzione congiunturale dell'attività industriale in giugno. In base alle inchieste della Banca d'Italia, circa tre quarti delle imprese manifatturiere riportano difficoltà di approvvigionamento di materie prime e input intermedi e quasi due terzi sono ostacolate nella propria attività dai rincari energetici¹.

I consumi nazionali hanno recuperato, la dinamica degli investimenti si è indebolita

In primavera i consumi hanno beneficiato dell'allentamento delle restrizioni introdotte per contrastare la pandemia. I più recenti indicatori della Banca d'Italia segnalano, invece, un rallentamento degli investimenti dopo il forte rialzo avvenuto nel primo trimestre. Le aziende intervistate fra maggio e giugno prefigurano un'espansione dell'accumulazione di capitale nel complesso dell'anno in corso, ma confermano giudizi negativi sulle condizioni per investire, connessi con il clima di accresciuta incertezza.

¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3 2022

Per l'Istat il Pil cresce dell'1,1% in termini congiunturali e del 5,0% rispetto al secondo trimestre 2021

La congiuntura regionale: secondo Confindustria Marche aumenta l'attività produttiva

Per l'Osservatorio EBAM la ripresa continua anche nel primo semestre ma è in fase di rallentamento.

► In base alle più recenti stime dell'Istat², il Prodotto interno lordo, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti del calendario e destagionalizzato, è aumentato dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e del 5,0% nei confronti del secondo trimestre 2021. Rispetto ai primi tre mesi dell'anno, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in ripresa con un aumento dell'1,6% dei consumi finali e dell'1,1% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono aumentate, rispettivamente, del 2,0% e dell'1,6%.

► Nelle Marche, secondo l'Osservatorio Congiunturale trimestrale di Confindustria Marche, nel secondo trimestre 2022 la produzione industriale ha registrato un aumento del 3,6% su base tendenziale, superiore a quello rilevato a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio (+1,9%). L'aumento dell'attività è la risultante di dinamiche settoriali tra loro differenziate. Mentre alcuni comparti avevano già beneficiato del migliorato clima congiunturale in chiusura di 2021, altri – come quello della moda – hanno intercettato solo nel secondo trimestre 2022 la ripresa della domanda. Tuttavia, secondo le più recenti dichiarazioni degli operatori, gli scenari economici sono già fortemente influenzati dal ruolo di fattori esogeni che impattano sul costo e sulla disponibilità dei fattori, inclusa l'energia: *“le difficoltà sui mercati di approvvigionamento e la crescita dei costi relativi agli scambi sui mercati degli input e dei prodotti finiti stanno comprimendo la flessibilità di azione delle imprese e mettendo a rischio la regolarità dei processi produttivi.”* Nel secondo trimestre 2022 l'andamento delle vendite ha registrato una crescita del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2021, con un andamento favorevole sui mercati nazionali ed esteri. Le vendite sul mercato interno hanno registrato un aumento del 5,2% rispetto al secondo trimestre 2021, con risultati positivi per il Sistema Moda e più deboli per Meccanica e Alimentare. Le vendite sull'estero, per il complesso dei settori, hanno registrato un aumento tendenziale del 4%; solo il Legno e Mobile e la Gomma-Plastica hanno sperimentato una flessione dell'export. I prezzi di vendita hanno mostrato variazioni del +9,8% e +9,1% rispettivamente sull'interno e sull'estero. Per i costi dei fattori produttivi, le variazioni registrate nei due mercati sono state pari, rispettivamente, a +11,1% e +10,5%.

► Secondo l'Osservatorio EBAM sull'artigianato delle Marche, nella prima metà del 2022 la ripresa continua ma rallenta la sua corsa. L'andamento congiunturale della prima metà dell'anno risulta migliore per le manifatture, che però sono caratterizzate ancora da una forte polarizzazione tra casi di aumento (29,4%) e di diminuzione (21,8%). Il saldo tra tali casistiche diviene attivo anche per i servizi.

La congiuntura è decisamente favorevole per il tessile-abbigliamento, per le lavorazioni metalliche, i prodotti in metallo diversi dai macchinari e per le altre manifatture. Il saldo tra casi di aumento e peggioramento è positivo anche per le imprese del legno mobile e delle macchine e attrezzature. La situazione congiunturale resta complicata per le produzioni alimentari la cui situazione è peggiorata perché la quota di imprese con attività in diminuzione è più che doppia rispetto a quella dei casi di aumento e per le calzature e pelletterie, che

² Nota informativa, Conti economici trimestrali, secondo trimestre 2022, 5 ottobre 2022

registrano solo un alleggerimento delle difficoltà. Per l'artigianato di servizio il saldo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività produttiva è positivo solo per due settori sui cinque (nel semestre precedente i settori in positivo erano tre). Per l'artigianato della ristorazione e per i servizi alla persona prevale la quota delle imprese con attività in calo e i casi di miglioramento sono pochi. La congiuntura cambia radicalmente per i servizi di trasporto merci perché da una condizione di diffusa stabilità si passa ad una condizione di forte polarizzazione tra i casi di aumento dell'attività e quelli di diminuzione. La situazione delle riparazioni veicoli risulta in ulteriore deciso miglioramento. Anche per gli altri servizi (i servizi alle imprese) cresce ulteriormente il saldo positivo tra situazioni di aumento e di diminuzione dell'attività.

La congiuntura migliora con l'aumentare della dimensione delle imprese ma non con l'aumentare del grado di apertura del mercato: quote crescenti di imprese con attività in flessione si registrano proprio tra le attività con apertura al mercato nazionale e internazionale.

Continua ad aumentare il livello di utilizzo degli impianti, tornato vicino all'equilibrio registrato prima della pandemia, allorché due terzi delle imprese dichiarava di operare al 100% della capacità produttiva.

Aumenta ancora la diffusione degli investimenti con la percentuale di imprese investitrici che sale dal 19,5% del II semestre 2021 al 20,8% del I semestre 2022: questa attività di accumulazione del capitale denota, per l'artigianato regionale, una fase positiva di qualificazione e potenziamento delle proprie capacità.

Per l'Osservatorio TrendMarche il fatturato delle micro-imprese è cresciuto dell'8,5%

► Secondo l'Osservatorio congiunturale di TrendMarche nel secondo trimestre 2022 i ricavi delle micro-imprese marchigiane sono cresciuti dell'8,5% più che compensando il calo del primo trimestre; sono cresciuti soprattutto i ricavi del terziario (+10,5%) e delle costruzioni (+9,9%), mentre una crescita decisamente inferiore, seppur non trascurabile, è stata registrata dalle manifatture (+3,6%) per le quali l'aumento del fatturato non ha però compensato il calo registrato nel primo trimestre. Per le costruzioni, il forte incremento del II trimestre più che compensa il calo del trimestre precedente e porta l'indice di livello ad un ammontare ancora superiore a quello già elevato di fine 2021.

Le esportazioni regionali aumentano del 29%

► Nel secondo trimestre del 2022, le esportazioni dalle Marche raddoppiano rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+101,8%); la crescita tendenziale delle esportazioni nazionali nello stesso trimestre è elevata ma assai più ridotta di quella marchigiana (+22,2%). Il divario è però dovuto in gran parte al dato dell'export marchigiano di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici che cresce del 671,2%. Al netto di tale settore, l'aumento dell'export marchigiano è di +29,0% e quello italiano di +20,5%: dunque la crescita delle esportazioni dalle Marche resta decisamente più favorevole di quella nazionale. Tra le principali produzioni della regione, si evidenziano le performance del "sistema moda" (prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori: +36,6%) e quelle della meccanica "di base" (metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti: +33,9%) ma soprattutto dei mezzi

di trasporto (+154,7%) dove spicca il ruolo svolto dalle produzioni nautiche (navi e imbarcazioni: +206,4%).

In calo il numero delle imprese attive

► Nel secondo trimestre del 2022, le imprese attive della regione calano di numero, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in ragione del -1,8%, un ritmo decisamente maggiore di quello che si registra nello stesso periodo a livello nazionale (-0,4%).

Il calo di imprese attive marchigiane è più deciso di quello nazionale sia per l'agricoltura (-3% contro -1%), sia per l'industria in senso stretto (-2% contro -1,4%) e i servizi (-1,3% contro -0,5%); nelle costruzioni è in controtendenza rispetto all'aumento del numero di imprese che si registra a livello nazionale (-2,3% contro +0,7%). Ritmi più decisi di diminuzione del numero di imprese marchigiane si rilevano anche per commercio e riparazione veicoli (-2,6% contro -1,6% per l'Italia), trasporto e magazzinaggio (-3,1% contro -1,4%), servizi di alloggio e ristorazione (-2,6% contro -1%). Il più deciso ridimensionamento delle imprese marchigiane del primario e del secondario attenua in minima parte la più forte presenza relativa di tali due macrosettori nell'economia marchigiana.

2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati di fonte Istat

Anche nel secondo trimestre 2022 migliorano gli equilibri complessivi del mercato del lavoro

► Anche nel secondo trimestre dell'anno in corso, il mercato del lavoro regionale registra un considerevole progresso sia sotto il profilo tendenziale che congiunturale. Rispetto al corrispondente periodo del 2021, infatti, l'occupazione aumenta del 3,3% mentre le persone in cerca di lavoro si riducono del 30% circa. Entrambe le dinamiche risultano più favorevoli rispetto al contesto nazionale che vede un altrettanto consistente incremento dell'occupazione (+3,0%) ma una flessione meno decisa della disoccupazione, in calo del 16,0%.

L'occupazione sale a 639.500 unità, in crescita del 3,3% rispetto al secondo trimestre 2021

►► Il numero complessivo di occupati delle Marche sale a oltre 639.500 unità, portandosi al di sopra del valore del 2019 (+1,4%) e avvicinandosi notevolmente a quello del 2018 (-0,2%), anno in cui furono raggiunti i valori più elevati delle nuove serie storiche dell'Istat ad oggi disponibili.

Tavola 1 - Principali grandezze e indicatori del mercato del lavoro, Marche e Italia

2° Trimestre 2022	Valori			Variazioni			
	2T-2021	1T-2022	2T-2022	2T-21 / 2T-22 (Tendenziale)		1T-22 / 2T-22 (Congiunturale)	
Marche							
Popolazione 15 - 89	1.285.299	1.279.171	1.278.053	-7.246	-0,6%	-1.118	-0,1%
Forze di lavoro 15 - 89	669.170	678.900	674.520	5.350	0,8%	-4.380	-0,6%
Occupati 15 - 89	619.192	632.656	639.564	20.372	3,3%	6.908	1,1%
Persone in cerca di occ. 15 - 74	49.978	46.244	34.956	-15.022	-30,1%	-11.288	-24,4%
Inattivi 15 - 89	616.129	600.271	603.533	-12.596	-2,0%	3.262	0,5%
Tasso di attività 15 - 64	69,9%	71,3%	70,5%	-	0,6	-	-0,8
Tasso di occupazione 15 - 64	64,5%	66,3%	66,8%	-	2,2	-	0,4
Tasso di disoccupazione 15 - 74	7,5%	6,8%	5,2%	-	-2,3	-	-1,6
Italia							
Popolazione 15 - 89	50.552.639	50.429.257	50.387.957	-164.682	-0,3%	-41.300	-0,1%
Forze di lavoro 15 - 89	24.963.350	24.911.204	25.258.468	295.118	1,2%	347.264	1,4%
Occupati 15 - 89	22.575.717	22.737.318	23.252.562	676.845	3,0%	515.244	2,3%
Persone in cerca di occ. 15 - 74	2.387.634	2.173.884	2.005.906	-381.728	-16,0%	-167.978	-7,7%
Inattivi 15 - 89	25.589.289	25.518.053	25.129.489	-459.800	-1,8%	-388.564	-1,5%
Tasso di attività 15 - 64	64,5%	64,9%	65,8%	-	1,3	-	0,9
Tasso di occupazione 15 - 64	58,2%	59,1%	60,5%	-	2,3	-	1,4
Tasso di disoccupazione 15 - 74	9,6%	8,8%	8,0%	-	-1,6	-	-0,8

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

I disoccupati calano del 30,1%.

►► Le persone in attiva ricerca di lavoro scendono leggermente sotto le 35mila unità: erano quasi 50mila nel secondo trimestre 2021 e 31mila nello stesso periodo del 2020 quando, però, l'intero Paese era sotto la stretta del lock-down che aveva causato la sospensione dell'attività di interi settori dell'economia e costretto le famiglie in casa. Nel secondo trimestre 2022 lo stock di disoccupati è composto per il 58,4% da ex-occupati, per il 30,0% da ex-

inattivi e per l'11,6% da individui senza esperienza lavorativa. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, aumentano i soggetti che precedentemente erano esclusi dal mercato del lavoro (+21,6%) mentre calano quelli appartenenti ai due restanti gruppi: -42,6% gli ex-occupati e -30,1% quelli che non vantano precedenti esperienze lavorative. Sembra così attenuarsi l'effetto scoraggiamento che nel biennio pandemico aveva dissuaso molte persone dal mettersi alla ricerca di un'occupazione.

Forze di lavoro e popolazione inattiva

►► Le complessive forze di lavoro salgono, nella nostra regione, a 674.520 unità risultando in crescita sia rispetto al secondo trimestre 2021 (+0,8%) sia rispetto allo stesso periodo del 2020 (+4,3%). Né a livello regionale né a livello nazionale, tuttavia, sono stati recuperati i livelli di partecipazione precedenti la crisi da Covid19 (-3,0% e -2,1% rispettivamente).

In modo quasi speculare alla partecipazione, nel secondo trimestre 2022 si assiste ad una consistente flessione dell'inattività (tra 15 e 89 anni) che, in via tendenziale, cala del 2,0% attestandosi a circa 603.500 unità. La popolazione al di fuori del mercato del lavoro tra 15 e 89 anni rimane, però, su livelli ancora leggermente più elevati di quelli del 2019 (+0,4%).

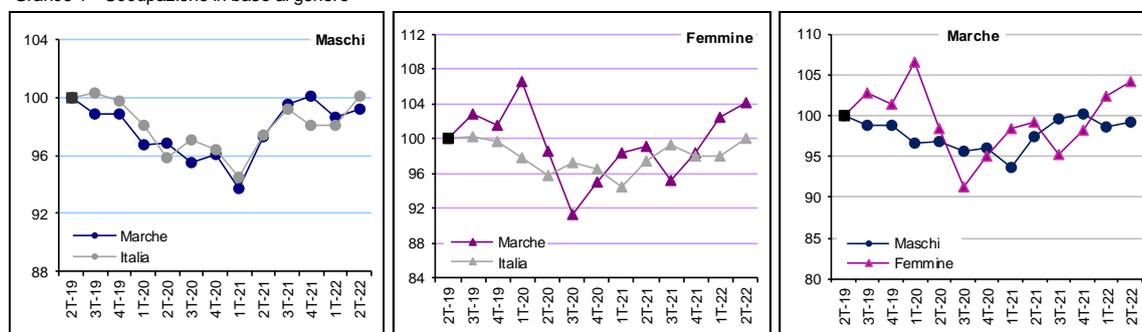
Gli indicatori del mercato del lavoro

► Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro si attestano su livelli di equilibrio più favorevoli di quelli del periodo aprile – giugno 2021. Il tasso di attività sale di 0,6 punti percentuali (dal 69,9% al 70,5%); il tasso di occupazione passa dal 64,5% al 66,8%; il tasso di disoccupazione scende dal 7,5% al 5,2% mentre il tasso di inattività registra una flessione di 0,6 punti percentuali e si posiziona al 29,5%. Tutti gli indicatori considerati evidenziano valori più favorevoli rispetto alla media italiana.

La componente femminile è più dinamica di quella maschile

► La favorevole evoluzione del mercato del lavoro regionale è in gran parte dovuta alla componente femminile che registra un'espansione più accentuata, rispetto agli uomini, sia della partecipazione (+1,2% e +0,5% rispettivamente) che dell'occupazione (+5,0% e +2,0% nello stesso ordine). Il numero di donne occupate è in crescita per il terzo trimestre consecutivo denotando un trend di breve periodo più sostenuto sia rispetto alla componente maschile della regione sia a quella femminile dell'intero Paese.

Grafico 1 - Occupazione in base al genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Il tasso di occupazione sale, per le donne, dal 57,0% del secondo trimestre 2021 all'attuale 60,1% riducendo il differenziale di genere a 13,3 punti percentuali: tale valore risulta più contenuto non solo rispetto al dato nazionale ma anche a quello di tutte le circoscrizioni territoriali del Centro - Nord.

La maggiore dinamicità della componente femminile si osserva anche in riferimento alla disoccupazione che segna una riduzione più decisa per le donne (-36,5% e -22,3%). Il tasso di disoccupazione femminile cala di 3,4 punti percentuali attestandosi al 5,7%, valore sostanzialmente in linea al dato del Nord-Est (5,4%) e decisamente più virtuoso di quello dell'Italia, pari al 9,3%. Per gli uomini, il medesimo indicatore scende dal 6,1% al 4,8%.

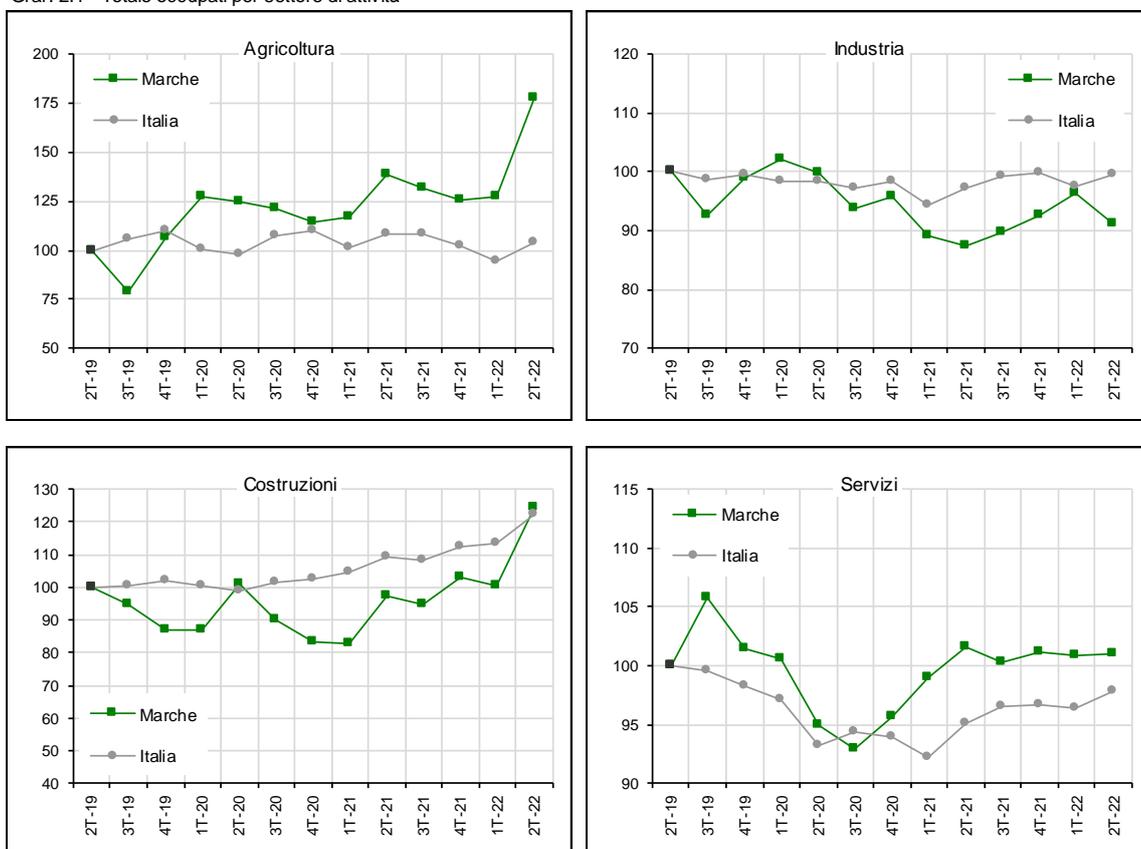
L'occupazione per posizione nella professione: aumentano sia i dipendenti che gli indipendenti

► L'incremento complessivo dello stock di occupati, oltre 20mila unità in via tendenziale, è dovuto sia alla componente dei dipendenti, in crescita del 2,8% (poco meno di 13mila unità) sia a quella degli indipendenti che registrano una variazione del +4,9% corrispondente a 7.500 unità circa. Nel primo caso sono stati raggiunti e superati i livelli pre-Covid del secondo trimestre 2019 (+2,4%) mentre il lavoro autonomo sconta, rispetto a tale periodo, una differenza negativa pari al -2,4%. Contrariamente al dato delle Marche, a livello nazionale e nelle principali circoscrizioni territoriali, l'incremento percentuale dell'occupazione dipendente è più accentuato di quella non alle dipendenze.

Le dinamiche settoriali: crescita tendenziale sostenuta nel commercio e turismo, nelle costruzioni e nell'agricoltura

► In termini settoriali la positiva tendenza dell'occupazione regionale è trainata dai settori del commercio, alberghi e ristoranti in crescita dell'8,1% (+9.071 occupati, in gran parte indipendenti) e delle costruzioni, che registrano un incremento del 27,8% (da 32.181 a 41.128 unità). In questo caso l'evoluzione positiva è determinata prevalentemente dalla componente dei dipendenti (+31,4%) e coinvolge sia i maschi (+20,0%) che le femmine (+164,9%).

Graf. 2.1 - Totale occupati per settore di attività

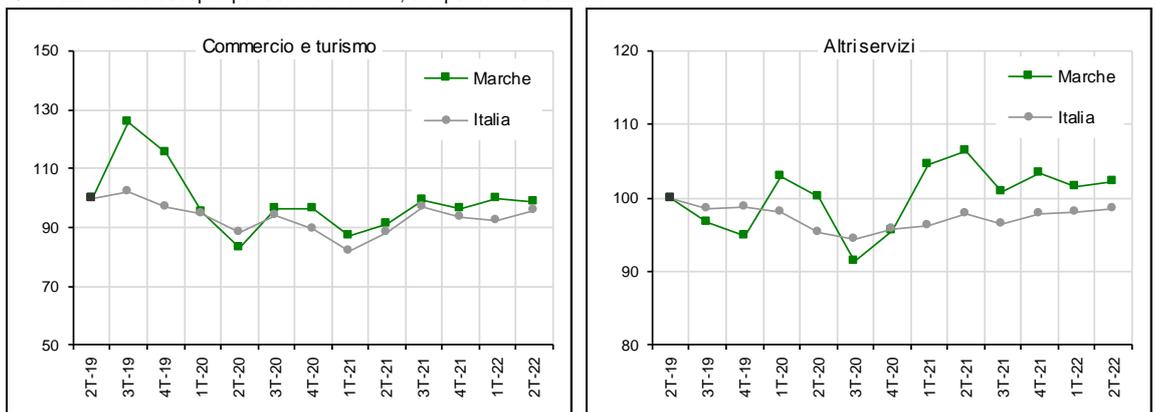


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Rilevante anche la crescita tendenziale dell'occupazione nell'industria

Le donne, grazie ai recenti progressi segnati in tale settore, raggiungono la quota del 10,4% sul complessivo stock di occupati del comparto. Molto sostenuta anche la dinamica del primario: agricoltura, pesca e industrie estrattive segnano, in complesso, un progresso tendenziale del 28,1% con variazioni di segno opposto tra dipendenti (-29,5%) e indipendenti (+77,9%). Di rilievo pure la crescita occupazionale dell'industria marchigiana che registra, rispetto al secondo trimestre 2021, un aumento del 4,2% (circa 7mila unità) tutto dovuto alla componente dei dipendenti (+6,9%). Nonostante la flessione segnata rispetto al trimestre precedente, si tratta comunque di un segnale importante per il tessuto produttivo regionale in grado di valorizzare le opportunità offerte dalla ripresa post-Covid strutturandosi anche sotto il profilo degli organici delle imprese. In controtendenza al dato complessivo risulta, invece, la componente del terziario che non include il commercio e il turismo: il numero di occupati nell'insieme degli altri servizi diminuisce, in termini tendenziali, del 3,9% con gran parte della perdita imputabile al lavoro non alle dipendenze (-15,3%). Nel comparto osservato cresce l'occupazione femminile (+6,6%) e cala quella maschile (-16,6%).

Graf. 2.2 - Totale occupati per settore di attività, componenti del terziario



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

3 I dati delle comunicazioni obbligatorie

I dati delle comunicazioni obbligatorie confermano la positiva intonazione del mercato del lavoro regionale

► Anche i dati delle comunicazioni obbligatorie mettono in evidenza dinamiche favorevoli al mercato del lavoro regionale. Le assunzioni, infatti, aumentano complessivamente del 12,4% rispetto al secondo trimestre 2021 e del 20,7% in riferimento al trimestre precedente. La crescita tendenziale e congiunturale riguarda sia il lavoro dipendente (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione) sia quello non alle dipendenze (lavoro domestico, intermittente e parasubordinato). Nel primo caso il numero di assunzioni si attesta, nel periodo in esame, a 78mila unità, circa 9mila in più rispetto al corrispondente periodo del 2021.

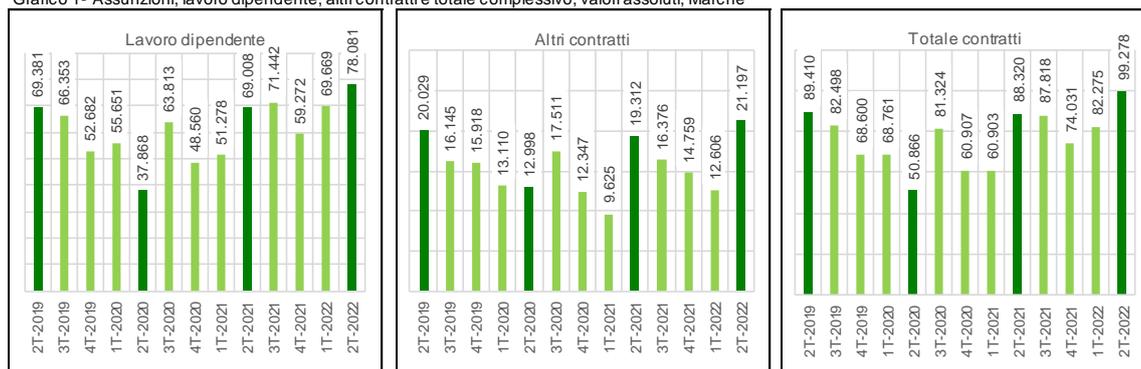
Tabella 1. Assunzioni, quadro di sintesi

Assunzioni	Valori			Variazioni			
	2T-2021	1T-2022	2T-2022	2T-21/2T-22 (Tendenziale)		1T-22/2T-22 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	6.721	8.881	7.823	1.102	16,4%	-1.058	-11,9%
Tempo determinato	46.143	45.341	53.773	7.630	16,5%	8.432	18,6%
Apprendistato	5.181	3.505	5.394	213	4,1%	1.889	53,9%
Somministrazione	10.963	11.942	11.091	128	1,2%	-851	-7,1%
Totale lavoro dipendente	69.008	69.669	78.081	9.073	13,1%	8.412	12,1%
Altri contratti							
Domestico	3.218	2.744	2.608	-610	-19,0%	-136	-5,0%
Intermittente	14.621	7.538	16.813	2.192	15,0%	9.275	123,0%
Parasubordinato	1.473	2.324	1.776	303	20,6%	-548	-23,6%
Totale altri contratti	19.312	12.606	21.197	1.885	9,8%	8.591	68,2%
Totale complessivo	88.320	82.275	99.278	10.958	12,4%	17.003	20,7%
Totale contratti							
Maschi	46.123	45.122	50.736	4.613	10,0%	5.614	12,4%
- di cui lavoro dipendente	38.059	40.033	41.493	3.434	9,0%	1.460	3,6%
- di cui tempo indeterminato	3.896	5.519	4.826	930	23,9%	-693	-12,6%
- di cui 15 - 29 anni	18.973	14.648	20.889	1.916	10,1%	6.241	42,6%
Femmine	42.197	37.153	48.542	6.345	15,0%	11.389	30,7%
- di cui lavoro dipendente	30.949	29.636	36.588	5.639	18,2%	6.952	23,5%
- di cui tempo indeterminato	2.825	3.362	2.997	172	6,1%	-365	-10,9%
- di cui 15 - 29 anni	16.152	11.867	18.446	2.294	14,2%	6.579	55,4%
Pesaro e Urbino	20.970	17.585	22.669	1.699	8,1%	5.084	28,9%
Ancona	27.206	26.254	30.179	2.973	10,9%	3.925	15,0%
Macerata	16.786	17.807	19.246	2.460	14,7%	1.439	8,1%
Ascoli Piceno	14.656	12.908	17.486	2.830	19,3%	4.578	35,5%
Fermo	8.702	7.721	9.698	996	11,4%	1.977	25,6%
Agricoltura	4.176	9.318	4.311	135	3,2%	-5.007	-53,7%
Industria	9.230	12.888	10.839	1.609	17,4%	-2.049	-15,9%
Costruzioni	4.066	5.391	4.509	443	10,9%	-882	-16,4%
Servizi	70.848	54.677	79.616	8.768	12,4%	24.939	45,6%
Totale complessivo	88.320	82.275	99.278	10.958	12,4%	17.003	20,7%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

In termini assoluti gran parte di tale incremento è attribuibile ai contratti a tempo determinato il cui numero sale di 7.630 unità (+16,5%) mentre il tempo indeterminato, in linea tendenziale, passa da 6.700 a 7.800 assunzioni circa (+16,4%). Risultano meno sostenute, viceversa, le dinamiche riferite all'apprendistato (+4,1%) e alla somministrazione (+1,2%). In relazione all'insieme dei rapporti di lavoro che non configurano vincolo di subordinazione si riscontrano, rispetto al secondo trimestre 2021, variazioni di segno positivo per l'intermittente (+15,0%) e per il parasubordinato (+20,6%). In flessione risulta, invece, il lavoro domestico i cui contratti scendono da 3.218 a 2.608 unità.

Gráfico 1- Assunzioni, lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Si noti, infine, come sia per il lavoro dipendente sia per quello non alle dipendenze, il flusso di ingressi nell'occupazione abbia superato i livelli pre-Covid: per il complesso delle assunzioni la variazione è pari al +11,0%: da 89.410 avviamenti del 2019 ai 99.278 del periodo in esame.

Le dinamiche territoriali: variazioni positive per tutte le province

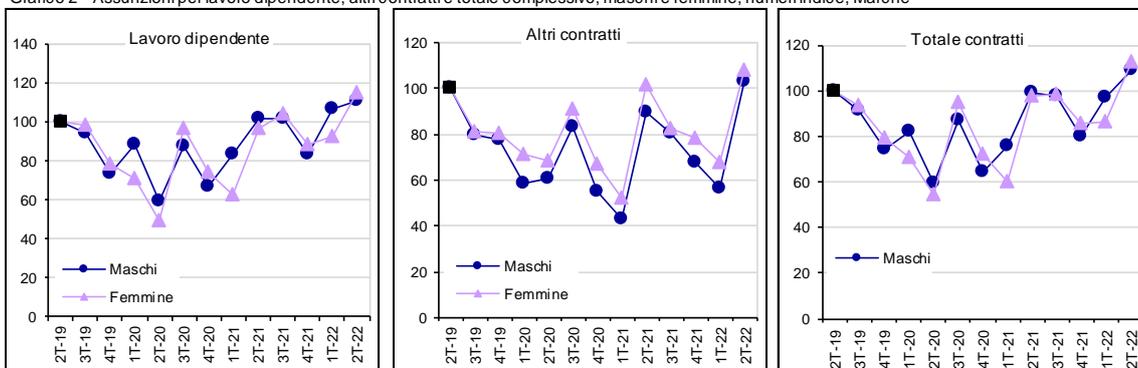
► La favorevole evoluzione della domanda di lavoro trova riscontro in tutte le cinque province della regione e risulta più accentuata, sia in termini tendenziali che congiunturali, in quella di Ascoli Piceno (+19,3% e +35,5% rispettivamente). A seguire si posiziona Macerata con assunzioni in aumento, rispetto al secondo trimestre 2021, del 14,7%; simili per intensità le dinamiche che si riscontrano nelle province di Fermo e Ancona (nell'ordine +11,4% e +10,9%) mentre a Pesaro e Urbino la variazione è leggermente più contenuta (+8,1%). Tutte le province, ad eccezione di Ascoli Piceno che sconta una differenza negativa del -1,2%, hanno recuperato e superato i livelli di assunzioni del periodo pre-pandemico: Pesaro e Urbino +12,4%, Ancona +19,7%, Macerata +9,2%, Fermo +11,2%.

Le assunzioni in base al genere: donne +15,0%, maschi +10,0%

► Come evidenziano i dati di fonte Istat, anche per le comunicazioni obbligatorie le dinamiche risultano più favorevoli alla componente femminile sia in termini tendenziali che congiunturali. Rispetto al secondo trimestre 2021, la complessiva domanda di lavoro aumenta del 15,0% per le donne e del 10,0% per gli uomini. Il vantaggio della componente femminile è dovuto agli ingressi nell'occupazione con contratti di lavoro alle dipendenze: tale insieme, infatti, risulta in crescita a ritmo più che doppio per le donne rispetto agli uomini (+18,2% e +9,0% rispettivamente). Ciò vale per le assunzioni a tempo determinato (+19,5% e +13,8%), per l'apprendistato (+11,1% e -0,7%) e per la somministrazione (+23,3% e -12,3%). Per gli

avviamenti a tempo indeterminato, viceversa, si registra una variazione più accentuata per la componente maschile con un aumento tendenziale del 23,9% a fronte del più contenuto +6,1% conseguito da quella femminile.

Grafico 2 - Assunzioni per lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, maschi e femmine, numeri indice, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

L'incidenza della componente femminile sul complessivo flusso di ingressi nell'occupazione sale alla soglia del 49% ritornando sullo stesso valore del periodo pre-pandemico. Con riferimento alle singole tipologie contrattuali si osserva, ancora, un considerevole svantaggio delle donne nelle assunzioni a tempo indeterminato (38,3% sul totale), una situazione di quasi parità nel tempo determinato (51,4% gli uomini, 48,6% le donne) e una maggiore presenza della componente femminile nel lavoro intermittente (52%) e in quello domestico (92%).

Le assunzioni in base alle classi di età: maggiori incrementi per i giovani e i più adulti

► Con riferimento al ciclo di vita del lavoratore la domanda di lavoro mostra progressi tendenziali maggiormente sostenuti tra i più giovani e nelle due classi più adulte (+21,3% quella 55 – 64 e +33,6% quella 65 e oltre). Tra i 15 – 24enni, soggetti ai quali si riferisce il 26,4% del complessivo flusso di ingressi in entrata, le assunzioni aumentano del 16,9% con ritmo simile per maschi e femmine (+17,4% e +15,5% rispettivamente). Molto sostenuta, in riferimento a tale insieme, anche la variazione congiunturale (+81,4%) che parrebbe indicare la forte dinamicità del mercato del lavoro nell'ambito delle opportunità connesse al settore turistico, intercettate dalla componente giovanile della regione. Come elementi di supporto a tale considerazione si osserva l'elevata incidenza del lavoro non alle dipendenze per gli individui tra i 15 e i 29 anni (27,3% a fronte del 21,4% riferito all'intera platea di lavoratori) e il consistente peso dello stesso insieme di contratti utilizzato dal settore alberghi e ristoranti (36,2% sul totale degli avviamenti a fronte di una media complessiva pari al 21,4%)³. Meno vivace risulta, invece, la variazione delle assunzioni per i 25 – 34enni (+5,8%) e per i 35 – 44enni (+7,8%).

Le dinamiche settoriali: la domanda di lavoro cresce per l'intera economia

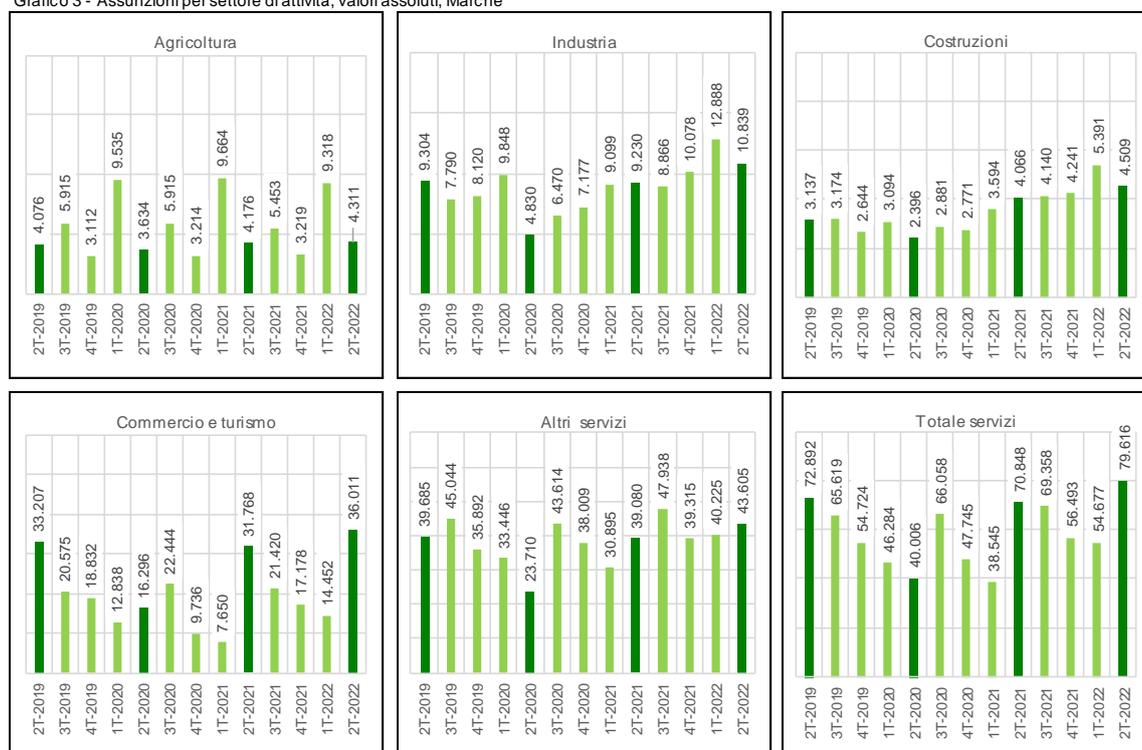
► Tutti i principali settori di attività registrano variazioni tendenziali di segno positivo mentre, rispetto al trimestre precedente, il primario e il manifatturiero risultano in calo del 53,7% e del 16,6% rispettivamente. Considerando l'evoluzione rispetto al secondo trimestre 2021, le attività dell'industria in senso stretto vantano assunzioni in crescita del 18,0% con trend più

³ Si veda appendice statistica, parte seconda, tavola 7 e 12

accentuato nelle pelli e calzature (+44,1%), nella carta e stampa (+22,0%), nella farmaceutica (da 12 a 143 avviamenti) e nella componente residuale delle altre manifatture, in aumento del 45,3% (da 517 entrate del secondo trimestre 2021 a 751 del secondo trimestre 2022). Per l'insieme delle attività della meccanica le assunzioni aumentano dell'8,1%.

Nelle costruzioni gli ingressi nell'occupazione crescono del 10,9% mentre nel terziario l'incremento si attesta al 12,4%. Tra le sue componenti di maggiore rilievo si riscontra un andamento sostenuto, rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, per i trasporti (+44,4%), per l'informazione e comunicazione (+120,6%) e per l'istruzione (+27,1%). Alberghi e ristoranti mostrano un progresso tendenziale del 13,5% mentre risultano sostanzialmente stazionari i servizi alle imprese (+1,3%).

Gráfico 3 - Assunzioni per settore di attività, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Saldo assunzioni e cessazioni

► Il saldo, dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è di segno positivo e si attesta a 13.379 unità di cui 9mila circa riferite al lavoro dipendente. Il valore complessivo del secondo trimestre 2022 risulta più contenuto sia di quello dello stesso periodo del 2021 (10.340) sia di quello dei tre mesi precedenti (23.223). In via tendenziale si registra il forte recupero del saldo riferito ai contratti di lavoro a tempo indeterminato che passa da 274 a 2.389 unità. La differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione assume valore positivo anche per il tempo determinato e l'apprendistato (rispettivamente 8.148 e 394 posizioni lavorative). A conferma della positiva intonazione del mercato del lavoro, il numero di assunzioni supera quello delle cessazioni per entrambe le componenti di genere, per ognuna delle cinque province delle Marche e in tutte le principali articolazioni dell'economia regionale.

4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Calano le ore di Cig: nelle Marche -84,9% rispetto al secondo trimestre 2021

► Sia a livello regionale che nazionale tende a ridursi il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni: rispetto al secondo trimestre 2021, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, dell'84,9% e dell'82,4%.

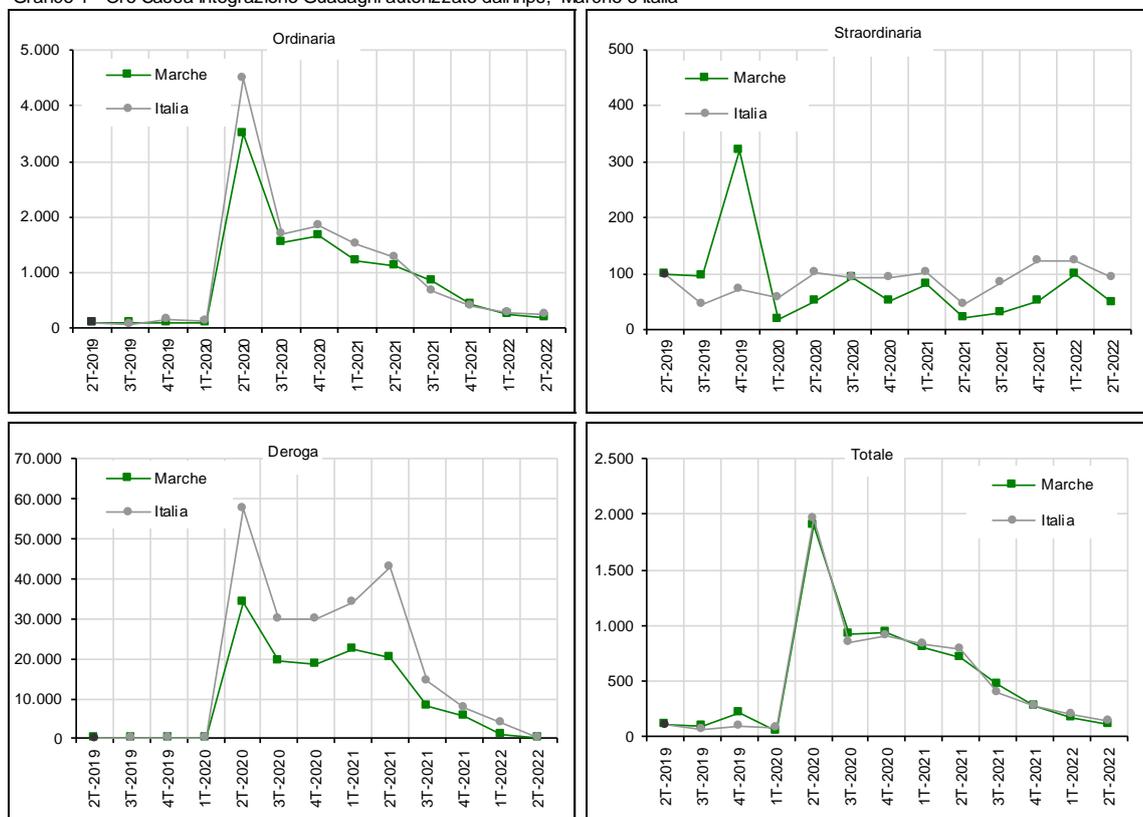
Tavola 1 - Cassa integrazione guadagni, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

Marche	Valori					Var. %		Q.ta % 2T-2022	
	2T-2021	3T-2021	4T-2021	1T-2022	2T-2022	2T-2021/22	1T/2T-2022	Intervento	Totale
Marche									
Ordinaria	13.073.012	9.793.439	5.014.000	2.715.198	2.148.560	-83,6%	-20,9%	75,7%	3,7%
Straordinaria	312.910	459.647	769.847	1.450.702	688.099	119,9%	-52,6%	24,2%	1,4%
Deroga	5.454.114	2.216.178	1.479.490	324.815	1.548	-100,0%	-99,5%	0,1%	0,1%
Totale	18.840.036	12.469.264	7.263.337	4.490.715	2.838.207	-84,9%	-36,8%	100,0%	2,6%
Italia									
Ordinaria	304.863.702	163.969.645	96.505.370	66.719.113	57.967.646	-81,0%	-13,1%	53,2%	-
Straordinaria	23.678.091	45.129.192	64.764.971	65.016.880	49.478.580	109,0%	-23,9%	45,4%	-
Deroga	290.133.569	97.366.913	53.380.012	25.876.596	1.563.712	-99,5%	-94,0%	1,4%	-
Totale	618.675.362	306.465.750	214.650.353	157.612.589	109.009.938	-82,4%	-30,8%	100,0%	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Le dinamiche comparate tra Marche e Italia mostrano un andamento sostanzialmente sovrapponibile per tutte le componenti della Cig.

Grafico 1 - Ore Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Numeri indice a base fissa = 100

Cigo: nelle Marche -83,6%

►► La componente ordinaria (Cigo) ammonta, nelle Marche, a 2.148.560 ore e registra una flessione tendenziale dell'83,6% e del -20,9% rispetto ai tre mesi precedenti; nel Paese le medesime variazioni sono pari, nello stesso ordine, a -81,0% e -13,1%. Il ricorso alla Cigo è esploso nel secondo trimestre 2020 (oltre 41 milioni di ore nella nostra regione) per poi ridursi progressivamente fino ai valori attuali.

Cigs: monte ore più elevato rispetto al secondo trimestre 2021

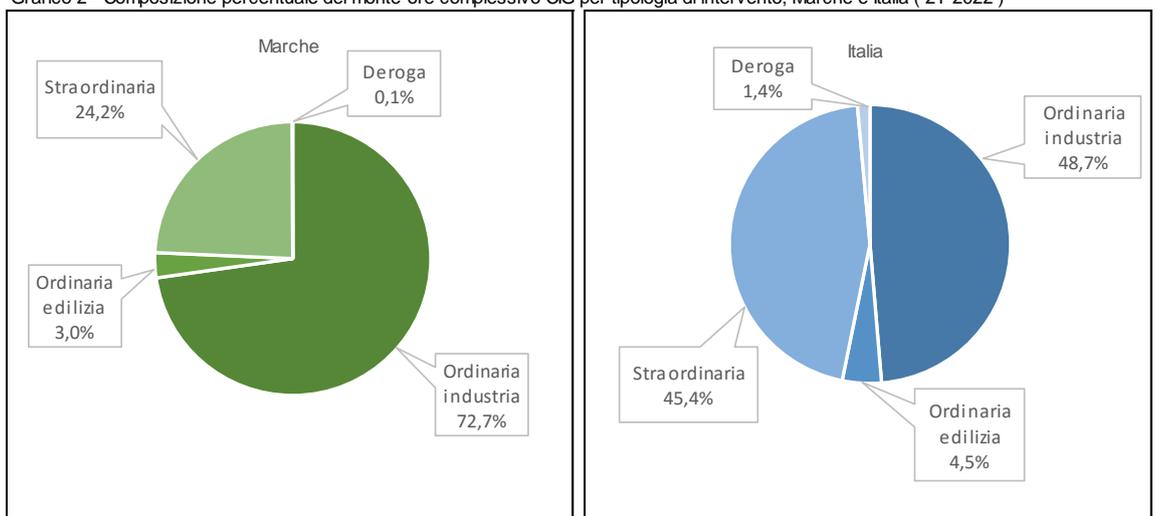
►► La componente straordinaria (Cigs), con un monte-ore complessivo che si attesta a poco più di 688mila unità registra valori più che raddoppiati in via tendenziale (+119,9%) ma in forte calo rispetto al primo trimestre dell'anno in corso (-52,6%). Nelle Marche, il ricorso alla Cigs ha sperimentato un massimo prima del periodo pandemico (tra ottobre e dicembre 2019) per poi scendere al minimo delle 312.910 ore del secondo trimestre 2021. Probabilmente, a causa dell'acuirsi di alcune situazioni di crisi precedentemente a carattere transitorio, le ore di Cassa Integrazione Straordinaria sono aumentate poi per tre trimestri consecutivi con una dinamica quasi simile a quella dell'Italia. Una quota rilevante di attivazioni di Cigs è dovuto ai contratti di solidarietà: 35,8% nelle Marche e 39,7% a livello nazionale.

Si esaurisce il ricorso alla Cigd

►► Il ricorso alla Cassa Integrazione in Deroga (Cigd) ha segnato una impennata nel periodo più acuto della pandemia (oltre 9 milioni di ore) rimanendo su valori elevati fino al secondo trimestre 2021; successivamente il suo utilizzo è via via calato fino quasi ad esaurirsi.

►► Il confronto tra Marche e Italia nella composizione percentuale delle richieste di Cig trova una rilevante differenza tra il peso della componente ordinaria e straordinaria. A livello regionale, infatti, quella ordinaria rappresenta una quota del 75,7%⁴, maggiore di quella rilevata nel Paese (53,2%) a detrimento quasi esclusivo della componente straordinaria (24,2% Marche e 45,4% Italia).

Grafico 2 - Composizione percentuale del monte-ore complessivo CIG per tipologia di intervento, Marche e Italia (2T-2022)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

⁴ Vedi appendice statistica parte III, tavola 1 e 2

Il Nota metodologica

La presente pubblicazione ha lo scopo di effettuare un sintetico monitoraggio delle principali tendenze in corso dell'economia e del mercato del lavoro locale.

Il primo capitolo, "Il contesto economico di riferimento" utilizza varie fonti che cambiano di volta in volta in base all'ultimo aggiornamento disponibile. Quelle più frequentemente utilizzate sono le seguenti:

- 1) Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook per le stime del PIL mondiale e delle economie dei singoli paesi.
<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/04/19/world-economic-outlook-april-2022> ;
- 2) Banca D'Italia, Bollettino economico per l'evoluzione congiunturale dell'Area Euro e dell'Italia; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html> ;
- 3) Osservatorio *TrendMarche* per l'analisi del fatturato delle piccole e microimprese delle Marche fino a 20 addetti; <http://www.trendmarche.it/eventi-rapporti.html> ;
- 4) Osservatorio EBAM, per l'analisi dei livelli dell'attività produttiva, dell'utilizzo della capacità produttiva e dell'attività di investimento delle imprese artigiane con dipendenti; <https://www.ebam.marche.it/osservatorio-artigianale-regionale-marche/> ;
- 5) Confindustria Marche, Rapporto 2021 sull'industria marchigiana, per l'analisi dei livelli di attività produttiva e dell'attività commerciale (mercato interno e mercato esterno) delle imprese industriali manifatturiere della regione Marche; <http://confindustria.marche.it/sp/centro-studi-documenti.3sp> ;
- 6) Movimprese Infocamere per l'analisi della demografia d'impresa; <https://www.infocamere.it/movimprese>;
Glossario Movimprese:
<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384> ;

All'analisi del mercato del lavoro concorrono il secondo e il terzo capitolo nei quali si conferisce particolare enfasi all'analisi degli stock (dati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro) sia perché rappresentano grandezze maggiormente apprezzabili anche dagli utenti "non addetti ai lavori" sia perché consentono un utile raffronto territoriale. Con riferimento ai dati di fonte amministrativa vengono illustrate le dinamiche delle assunzioni declinate per tipologia contrattuale, provincia, genere e settore di attività. I dati di fonte Istat sono estratti, periodicamente, dal database I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Istat ha effettuato un aggiornamento delle serie storiche per armonizzarle agli standard

europei definiti dal [Regolamento Ue 2019/1700](#). In sintesi, la differenza tra vecchia e nuova Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro attiene principalmente alla definizione di occupato⁵. Le tavole utilizzate contengono dati su popolazione, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi e indicatori del mercato del lavoro. Per informazioni relative alla Rilevazione sulle Forze di lavoro e sulle caratteristiche del campione, si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>; per il glossario Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie sono di fonte SIL – Job Agency la cui progettazione e manutenzione è a cura di ETT S.p.A.

Il quarto capitolo prende in rassegna il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni analizzando il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps per gestione e intervento. I dati sono disponibili al link <https://www.inps.it/osservatoristatistici/5> in cui è anche reperibile una nota metodologica (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1009>).

Assieme alla pubblicazione trimestrale, sul sito dell'Osservatorio si rende disponibile un'appendice statistica con dati di fonte Istat, Sil e Inps.

Di seguito si riporta un glossario con i termini di più frequente utilizzo.

⁵ Le più importanti novità rispetto alla precedente rilevazione si concentrano su tre aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Glossario

Cassa integrazione guadagni: La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio.

La CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali, ad esempio, la mancanza di commesse e le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria ovvero alle aziende che hanno fruito degli strumenti ordinari fino a raggiungerne i limiti di durata. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

I Fondi di solidarietà sono stati introdotti con la legge n. 92/2012 e hanno trovato applicazione con il Decreto Legislativo n.148/2015. La legge n. 92/2012 intendeva definire un sistema atto a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale. Tale sistema prevedeva la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Il Decreto Legislativo n.148/2015 ha modificato la normativa previgente facendo diventare obbligatoria l'istituzione dei fondi per tutti i settori che non rientrano nell'ambito dell'applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, trasformando il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge 92/2012 in Fondo d'Integrazione salariale (FIS).

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti durante un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di Not in Employment, Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;

b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;

c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine. Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Saldo assunzioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene, a volte, calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.